
LA NUOVA BR(ONTOLOGIA ESTETICA)



di Ennio Abate

Prologo e 7 estr-atti dall'Opera Omnia della NOE ([qui](#)) on line alla seguente pagina/link ([qui](#)).

a
ente
do Brecht)

Scrivi, mi dico, odi
chi con dolcezza guida al ni
(da F. Fortini, Traducen

Prologo

Io, che ancora un po' io
(onestamente) resto, e addestrato alla luce (respingendo ogni splendore che assalendo
case e piante accechi e
sconnetta le ferme loro ombre)
) e ancora lotto per un mondo dove lumi e ombre si saldino restituendo le cose a possibili sguardi umani, che sentimento provo verso gli *Ombreggiatori*
agitanti detti filosofici come gagliardetti e fondatori d'una mezza setta NOE detta? Incendiari (forse) nel '68, pompieri poi il *risorto pensier*
marxista abbandonarono e
volti addietro i passi,
il ritorno alla Parola Nichilizzata vantano e in questo od altri link si specchiano narcisi superbi o finti agambiani sproloquiando di *Contemplazione e Inoperosità di disattivazione, di deposizione, di revocazione di tutte le vocazioni.*
Venite, venite! Ve la filtro io in un setaccio d'odio amaro la vostra br(ontologia).

EstrAtto

I

(Siamo nell'Arca di NOE. All'interno un elegante salotto. Al centro d'una schiera di poeti e poetesse in ghingheri, è seduta Madame Culasson che, sussiegosa, dice:)

Mon ami, Stivàn Griecò, fa una *poesia agorafiliaca*
. E, per farla
- non la pipì, no, - occorre una
grande quantità di immaginazione,
di ricordi, di sog
ni, di divagazioni, di dispersioni
... e il possesso d'una *struttura dissipativa*
tipica della mente creatrice,
di una particolarissima mente
creatrice di mondi e di ipermondi...

E Stivàn Griecò ce l'ha e voilà:
si ampl
ia, cresce e concresc
e e, come un palloncino, *si smarrisce in cerchi*
in plenitudini sempre più ampie, dispersive, discorsive.

EstrAtto **II**

(Interviene – plin! plin! - suor Mestizia Sbranaleone e dice:)

Stivàn Griecò agisce
con la profondità che gli è conson
a
alla ri-
configurazione dell
' "essere immaginale" in poesia,
Signori
e signore, un inchino di f
ronte a questo *testo pulsante di una greosità mitica e sacrale.*

EstrAtto **III**

(Entra in scena Stivàn Griecò. È un pappagallo. È appoggiato sulla spalla di una gigantessa, formosa, felliniana, che raffigura l'*Alta Metafora Métaphysique*. Stivàn Griecò, da pappagallo non soltanto europeizzato ma pienamente, rotondamente, globalizzato, deve avere una voce ossequiosa e spavalda. Dice:)

Ringrazio Madame Culasson,
qui a bien compris ce que je voulais dire

(Subito dopo, la sua voce deve diventare solenne, baritonale, sacerdotale. E, ombreggiando il più possibile ogni singola parola, pronuncerà le seguenti:)

*Sono - stato - mosso - a
scrivere - questo -
perché -molto - di q
uello- che vedo - di poesia
intorno - a me - è - ep
igonismo, - linearità travestita - da - qualcos'altro.*

(A questo punto un Coro di Topolini e Topoline si aggirerà caoticamente sul palco, squittendo così:)

*Oh, terribil Destino per noi poverini/e ancor esperimentisi in
coatti registri d' italian-televisivo!*

(Improvviso
silenzio. Luci attenuate. Stivàn Griecò scenderà dalla spalla
della Gigantessa e man mano prenderà forma umana. Avanzerà sul
proscenio e, in tono disperato e possibilmente gassmaniano, declamerà
così:)

*Non ho quasi visto poesia oggi,
in nessuna delle 7 lingue che parl
o e capisco bene
(e credetemi ho cercato
tanto e ancora cerco),
che non fosse vaniloquio,
spesso non per m
ancanza di bravura ma per insipi
enza, per non sapere dove si deve andare.*

(Ora luci al massimo. Si sente la sigla di *Carosello* e sette sorelle gemelle iniziano a cantare):

*Sette paia di scarpe ho consumate di tutto ferro per te ritrovare: s
et
te v
erghe di
ferro ho logora
te per appoggiarmi nel fatale a
ndare:
sette fiasche di lacrime ho colmate, sette lunghi anni, di lacrime am
are*

(Stivàn
Griecò viene raggiunto al trotto da un Ippogrifo Globalizzato, tipo
macchina teatrale ronconiana, e grida:)

Lavorare insieme! Individuazione di una direzione.

(Sullo schermo comparirà il faccione triste e annoiato di Harold Bloom, l'autore de *Il Can(n)one Occidentale*. Stivàn Griecò, che nel frattempo è montato sull'Ippogrifo Globalizzato - sempre squittii ammirati e impauriti in sottofondo dei Topolini e delle Topoline – comincia a volare nel *Blu dipinto di Blu*. Questo Blu, però, dev'essere rigorosamente un *Blu giapponese* per indicare che esso è superiore a qualsiasi Blu da Settimo Cielo della tradizione dantesca o nostrana. Mentre continua l'ascensione di Stivàn Griecò sull'Ippogrifo Globalizzato, lo si sente gridare:)

*VivaUtamakura [1] [che]
nel Giappone di 8, 9, 10 seco
li fa porta
l'immaginazione ad un punto altissimo, ignoto altrove!*

EstrAtto
IV

(Spunta – ovviamente dall'ombra, il Regista Cogito Linguadoxa. E in tono gongolante dice:

Penso che la struttura che stiamo sperimentando qui da qualche tempo, la forma-polittico sia anch'essa una "struttura dissipativa".

Ed è una novità di non poco conto per la poesia europea. Sarei interessato a conoscere l'opinione di tutti in proposito.

EstrAtto
V

(Un lunghissimo silenzio. Zero commenti. Poi si sente in sottofondo il canto de *L'Internazionale*. E dalla solita ombra avanza - cappellaccio, barbuto, giacca in spalla come il lavoratore al centro del Quarto Stato di Pelizza da Volpedo - Cucio Maglio Toso, ex Amico del Popolo dei Moltinpoesia. D'un tratto il canto de *L'Internazionale* s'interrompe. Cucio Maglio Toso si mostra sorpreso. Dietro di lui il Popolo non c'è più. Si cominciano a sentire le note della *Cavalcata delle Valchirie*. Cucio Maglio Toso con voce, che dev'essere fievole e distaccata, mormora:)

La parola è un potente mezzo di trasformazione, da uno stato di coscienza all'altro. Ve ne sono molti altri, naturalmente, ma la parola, insieme al respiro, è certo tra i mezzi che danno di più. Sicuramente ne danno al creatore.

EstrAtto
VI

(Il Regista Cogito Linguadoxa s'accosta a Cucio Maglio Toso. Poi con larghi gesti generosi – avvicinatevi, avvicinatevi! - invita i Topolini e le Topoline ad accostarsi in modo da ricevere

anche loro un applauso giustamente democratico. E rivolto a Cucio Maglio Toso dichiarerà:)

Siamo entrambi impegnati, nella folle e vana ricerca del nulla che ci accomuna nella costruzione de-costruzione della nuova poesia, ma siamo in buona compagnia, c'è Madame Culasson di madre lingua francese, ci sono i nuovi arrivati nella nuova ontologia estetica: Marina Petrigrillo, e Francesco Paolo Puntini Sospensivi ai quali diamo il benvenuto, ci sono i vecchi amici dell'Ombra con i quali abbiamo intrapreso questo viaggio forfezzario: Giuseppe Stalìelà, Gino Ragù col segno +, Cucio Maglio Toso, Francesca Perdonò, Mestizia Sbranaleone, Mauro Tiernallotto, Alfonso Capisaldi, Sabino Caroincompagnia etc.

(Si spengono all'improvviso tutte le luci per dare l'impressione che il Nulla imperi in pensieri, opere ed omissioni. E si sente solo la voce del Regista che dice:)

*Come si fa a catturare il
nulla? Semplice,
rinunciando a volerlo catturare,
facendo un passo indietro
rispetto al linguaggio,
facendo un passo indietro rispetto all'io plenipotenziario...*

Estratto VII

(La scena è ormai vuota. Per terra non c'è il Nulla, ma ci sono coriandoli, bicchieri e piatti di plastica. Come dopo una festiciola tra amici. Entra in divisa da spazzino, Karl della Gens Livia e borbotta perplesso:)

Si tratta di riflettere sulla capacità paligenetica e soteriologica di tale atto creativo, di dargli valore integrativo fra le diverse procedure noetiche, con la creazione di nuove mitologie.

(Per pochi secondi si vedono due – il Regista Cogito Linguadoxa e Totonne Sagredò, l'antidiscepolo riottoso della NOE - che si azzuffano discutendo animatamente del dogma metaforico. In fondo alla sala compare con fare titubante Gino Ragù col segno +, ma non c'è più nessuno che vuole ascoltare l'“Autoconfessione sulla [sua] poesia”. Timidamente una certa Paola NonLorenzetti si accosta a una delle finestre dell' Arca di NOE, guarda fuori e poi, con aria rassegnata, appiccica con lo scotch un foglietto con una sua poesia, sperando che domani qualcuno gliela commenterà. E' notte. Che si spera buona sia per i suonatori che per gli ombreggiatori. All'alba si vedrà di tutto questo cosa resterà.

Nota [1]<https://www.swissinfo.ch/ita/dalla-parola-all-immagine-per-solleticare-l-eros/3107372>